

DOPO DI ME NESSUN DILUVIO. LASCIO TUTTO A FIN DI BENE

di Luisa Grion

Case, denaro, gioielli. E talvolta polizze vita, barche, quadri. Anche in Italia si fa strada il **testamento solidale**. Che, salvando i diritti degli eredi, finanzia le buone cause

ROMA. Per fare del bene, per essere ricordati, per imitare le star di Hollywood o anche solo per sorprendere i parenti: fare testamento solidale e lasciare parte dei propri averi a sostegno di cause benefiche. Ricerca, lotta alle disuguaglianze, alla fame, all'infanzia tradita, alle malattie dimenticate. Battaglie che avremmo voluto affrontare senza aver mai trovato il coraggio per farlo, oppure passioni alle quali si è dedicata la vita. Lasciare un'eredità in patrimoni e messaggi: all'estero è una pratica usuale, da noi decisamente meno. Un po' perché l'idea stessa del testamento è meno diffusa. Un po' perché nella nostra cultura ciò che riguarda la morte è ancora tabù.

Di testamento solidale in Italia si

parla solo da qualche anno. Nel 2013 sei onlus crearono un comitato per promuovere la cultura e lanciare una campagna informativa. Far sapere, per esempio, che alla causa si può contribuire anche con un piccolo lascito e che per partecipare non serve avere le disponibilità di Sting o Bill Gates. «Basta poco, ma in anni di tagli alla spesa pubblica anche quel poco contribuisce al mantenimento di uno standard di welfare accettabile» dice Rossano Bartoli, segretario generale della Lega del Filo d'oro e portavoce del Comitato Testamento Solidale che oggi raccoglie 21 associazioni. «Abbiamo fatto molta strada, ma molta ne resta da fare» assicura, «perché il Terzo settore sempre più spesso va a coprire esigenze e bisogni che non trovano più copertura nelle risorse pubbliche».

Le donazioni sono in crescita, però il divario con gli altri Paesi europei, Gran Bretagna in testa, resta notevole. Per il Comitato, precisa Bartoli, è quindi «fondamentale» sviluppare la cultura della donazione. Far sapere che «il testamento solidale è un gesto facile da compiere, non è vincolante e non tocca in alcun modo i diritti legittimi dei propri cari e dei familiari». In base all'ordinamento italiano, infatti, chi fa testamento può disporre li-

beramente solo della parte di beni che non rientra nella quota riservata per legge agli eredi (coniuge, discendenti e ascendenti), stabilita a seconda della composizione del nucleo familiare. Se invece non c'è alcun tipo di testamento, ovviamente l'eredità viene devoluta ai parenti a partire da figli e coniuge fino al sesto grado di parentela (oltre tale grado i beni passano allo Stato). Informazioni ancora poco note che una volta diffuse faranno la differenza.

Secondo un rapporto della Fondazione

Cariplo (*Il mercato dei lasciti testamentari 2014-2030*) da qui ai prossimi dodici anni quasi 424 mila famiglie italiane sceglieranno il testamento solidale

**OGGI PIÙ
DELLA METÀ
DEI DONATORI
È DONNA,
VENTIMILA EURO
LA CIFRA MEDIA
ELARGITA**

per lasciare parte del proprio patrimonio a favore di cause sociali, umanitarie o scientifiche. Lo studio ha preso in considerazione le famiglie dove la persona di riferimento ha oggi più di 65 anni e ha tenuto conto della variazione di reddito stimata dalla Banca d'Italia nel periodo in esame. Il team della Fondazione ha poi calcolato il grado di «erosione» che tale ricchezza subirà nel tempo - le persone



L'EREDITÀ

NEL GRAFICO, LA QUOTA DI BENI CHE PER LEGGE VA AGLI EREDI (LEGITTIMA) E QUELLA CHE SI PUÒ DONARE (DISPONIBILE). NELLE FOTO, LA CAMPAGNA TESTAMENTOSOLIDALE.ORG



SOLO IL CONIUGE

■ 1/2 AL CONIUGE (LEGITTIMA)
■ 1/2 QUOTA DISPONIBILE



IL CONIUGE E UN FIGLIO

■ 1/3 AL CONIUGE (LEGITTIMA)
■ 1/3 AL FIGLIO (LEGITTIMA)
■ 1/3 QUOTA DISPONIBILE



IL CONIUGE E DUE O PIÙ FIGLI

■ 1/4 AL CONIUGE (LEGITTIMA)
■ 2/4 AI FIGLI (LEGITTIMA)
■ 1/4 QUOTA DISPONIBILE

testamento solidale.org

La tua volontà, il nostro impegno

« Voglio lasciare al mondo
il futuro che ho sempre sognato »



anziane, si sa, spendono molto per la salute. Una costruzione con molte variabili (la proiezione tiene conto anche dell'invecchiamento della popolazione, del restringimento dei nuclei familiari e della diffusione culturale del modello solidale), attraverso la quale si arriva a stimare l'ammontare dei capitali trasmessi in eredità: corrisponderanno a un quinto della ricchezza netta del Paese. E all'interno di tale flusso, il patrimonio che entro il 2030 entrerà nelle tasche del settore Terziario sarà compreso fra cento e 129 miliardi di euro. L'1 per cento della ricchezza complessiva italiana.

Il tesoro si materializzerà soprattutto in immobili, case, terreni, denaro in conto corrente o investimenti in titoli: le forme di offerta generalmente più utilizzate. Ma oggetto del lascito potranno essere anche le opere d'arte, i gioielli, gli arredi, le polizze vita. «Una delle nostre onlus ha ricevuto in eredità la metà di un aereo, un'altra una vettura storica» racconta Bartoli. Oggi il gesto è soprattutto femminile: secondo il Consiglio nazionale del notariato, il 64 per cento dei donatori è donna.

Quasi la metà dei lasciti è inferiore ai ventimila euro, solo l'8,5 per cento supera i centomila. Nel 70 per cento dei casi la decisione di firmare un testamento solidale deriva da una esperienza diretta.

«È vero» conferma Edmondo S., ingegnere milanese che ha destinato alla ricerca parte della sua eredità. «Ho sempre fatto e continuo a fare volontariato, ma l'idea di una donazione a scopo scientifico nasce dalla

spinta emotiva legata alla malattia di amici. Ho voluto indirizzarmi verso qualcosa che potesse davvero servire ai miei figli e ai nipoti, qualcosa

**IL PAESE PIÙ
AVANZATO SU
QUESTO FRONTE
È L'INGHILTERRA.
DA NOI LA MORTE
È ANCORA
UN TABÙ**

che sia proiettato verso il futuro. Mi sono informato e da ex dirigente d'azienda sono andato a guardarmi i bilanci, scegliendo un'associazione che utilizza davvero i fondi in ricerca e non li consuma per coprire spese di gestione. La famiglia? È d'accordo, ho agito nel pieno rispetto delle quote legittime e i miei figli non hanno avuto niente da dire: ho sempre cercato di trasmettere loro il valore della solidarietà e forse ci sono riuscito».

Stessa scelta anche per Patrizia F., giornalista del Nordest, ora in pensione: «Dietro la scelta del testamento solidale c'è la volontà di lasciare dietro di me qualcosa di buono. Ho sempre fatto volontariato, ma adesso è ora di pensare anche ad altro. Ho molti cari amici, poco convinti di questa mia decisione, e vivo da sola con il mio gatto. Ho lasciato disposizioni affinché qualcuno possa provvedere a lui quando non ci sarò, ma il resto del mio patrimonio andrà tutto a una Fondazione di ricerca scientifica. È così che voglio pensare al futuro: ne sono convinta, ma percepisco ancora troppa diffidenza».



UN FIGLIO
■ 1/2 AL FIGLIO (LEGITTIMA)
■ 1/2 QUOTA DISPONIBILE



DUE O PIÙ FIGLI
■ 2/3 AI FIGLI (LEGITTIMA)
■ 1/3 QUOTA DISPONIBILE



ASCENDENTI LEGITTIMI
■ 1/3 AGLI ASCENDENTI (LEGITTIMA)
■ 2/3 QUOTA DISPONIBILE



CONIUGE E ASCENDENTI LEGITTIMI
■ 1/2 AL CONIUGE (LEGITTIMA)
■ 1/4 AGLI ASCENDENTI (LEGITTIMA)
■ 1/4 QUOTA DISPONIBILE